

Studio Notariato sugli atti all'estero o in Italia

Matrimoni omosex ok se fra stranieri

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Niente par condicio per i matrimoni omosessuali: sono riconosciuti quelli celebrati all'estero da cittadini stranieri, mentre non hanno effetto i matrimoni dei cittadini italiani o anche con un cittadino italiano. Sono queste le conclusioni del consiglio nazionale del notariato (studio n. 1-2015/E2020), il quale ricorda, però, che sia la Corte costituzionale che la Cassazione e la Corte europea dei diritti dell'uomo hanno già sollecitato il parlamento italiano a riconoscere le unioni omosessuali. E sono due le possibilità: matrimonio oppure partenariato registrato. Ma vediamo di riportare i punti salienti del documento. Lo studio considera la realtà attuale e constata che coppie omosessuali provenienti dall'estero e regolarmente sposate nel proprio paese di origine decidano di portare la residenza in Italia, o anche che coppie formate da cittadini italiani, alle quali la legislazione italiana non garantisce alcuna forma di riconoscimento, decidano di contrarre matrimonio in un paese limitrofo, per aggirare i vincoli e le limitazioni del proprio ordinamento di provenienza.

Per queste coppie si pone il problema del riconoscimento giuridico sia in relazione ai vincoli familiari sia in relazio-

ne a vicende successorie. Il problema è proprio il valore giuridico da attribuire ai matrimoni omosessuali contratti all'estero, considerato che la Cassazione ha escluso che il matrimonio omosessuale sia contrario all'ordine pubblico, anche se, contestualmente, ha negato il riconoscimento del suo valore giuridico, trattandosi di un istituto non conosciuto dall'ordinamento italiano. Ma che è conosciuto da altri ordinamenti europei. In ogni caso l'Italia deve fare i conti con la normativa comunitaria, che tutela la libertà di circolazione delle persone e richiede l'armonizzazione e il mutuo riconoscimento delle unioni coniugali tra gli stati europei. Dalla ricostruzione del quadro giuridico e della giurisprudenza lo studio trae una conclusione che non mette sullo stesso piano le coppie omosessuali di stranieri e quelle di italiani o con un almeno un italiano. Se il notaio deve stipulare un atto di cui è parte una coppia omosessuale straniera coniugata all'estero, il professionista non avrebbe titolo per negare efficacia a tale unione, tanto ai fini successori quanto del regime patrimoniale della famiglia. Il notaio deve, invece, comportarsi diversamente, almeno per prudenza, nei confronti della coppia composta da almeno un cittadino italiano: tale unione è ad oggi irrilevante per l'ordinamento italiano.